

Della nostra redazione

FIRENZE — «Hanno colpito un uomo-simbolo di un intero partito, di una linea politica, di una scelta anche morale nella collocazione internazionale del paese. Commemorando a Firenze l'ex sindaco Lando Conti assassinato lunedì dalle Br, Giovanni Spadolini non ha avuto dubbi nel respingere ogni «esercizio di dieterologia fuorviante e riduttiva» verificatosi in questi giorni.  
Commozione, sbrigliamento, rabbia, con questi sentimenti Firenze ha tributato l'ultimo saluto all'ex sindaco ucciso mentre si recava in consiglio comunale. Lo ha fatto con due cerimonie distinte; la prima nel salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio dove si è svolto il rito funebre pubblico al quale era presente il Presidente del Consiglio Bettino Craxi, che subito dopo è ripartito alla volta di Roma senza rilasciare dichiarazioni. La seconda cerimonia si è svolta nel Palazzo degli Uffizi dove Spadolini ha portato l'estremo saluto del Pri parlando non solo ai repubblicani toscani e romagnoli, giunti in gran numero, ma anche alle delegazioni delle province e dei comuni fiorentini, toscani e di altre regioni del paese, presenti con i loro gonfaloni. Fra questi i comuni di Torino, dove nove anni or sono fu assassinato il vicedirettore della Stampa, Carlo Casalegno, e di Marzabotto, il comune martire distrutto dal crimine fascista. Prima delle due cerimonie la direzione repubblicana, convocata straordinariamente a Firenze, ha reso omaggio a Lando Conti. Aprendo i lavori Spadolini si è chiesto se «di fronte a questo omicidio come legislatori non abbiamo il dovere di porci il sinistro quesito del concorso di coloro che un mese fa furono in Parlamento a decelerare la pena di morte, tra questi era presente la presenza di imputati toscani, ponendo subito dopo la considerazione sulle connessioni fra terrorismo di destra e di sinistra e quelle internazionali, «ben note al Pri». Bettino Craxi è arrivato alle 11 in piazza della Signoria già colma di folle salendo subito nel salone del Ducento in Palazzo Vecchio dove era stata allestita la camera ardente. Alle 11.30 il feretro è stato portato nel salone del Cinquecento dove, dopo brevi parole del sindaco Massimo Bogliaccini, il coro del Maggio Comunale ha intonato «Va pensiero» dal Na-

L'ex sindaco ucciso dalle Br

# Commozione e rabbia nell'addio a Conti

Nel salone dei Cinquecento la moglie urla: «Basta» - Spadolini: «Era un uomo simbolo»

bucco di Verdi. Le note che hanno avuto una risonanza particolarmente drammatica in quella sala muta e sconvolta, sono state alla fine superate dal grido straziante della moglie che ha urlato un «basta» che segnava il culmine insopportabile di quelle giornate scandite da cerimonie che implorescero di essere strappate all'intimità lo strazio di questa famiglia così provata.  
La salma, portata a spalla, ha quindi disceso lo scalone di

Palazzo Vecchio, mentre suonavano le chitarre e le campane del Duomo scandivano lenti rintocchi. Appena il feretro è apparso in Piazza della Signoria, un lungo applauso si è levato dalla folla accompagnandola fin nel piazzale degli Uffizi dove, presenti tra gli altri Visentini, La Malfa, Mammì, Battaglia, il segretario liberale Elondi, ha parlato Spadolini rivolgendosi, visibilmente commosso, alla vedova, alla madre, ai figli, presenti fino all'ultimo sul palco.  
Sono continuati intanto a giungere messaggi di cordoglio e di condanna fra i quali quello dell'ex presidente Pertini, era presente al rito funebre la moglie Carla Voltolina, che proprio da Lando Conti ricevette la cittadinanza onoraria.  
In serata è stato diramato il documento della direzione del Pri. Dopo aver sottolineato la gravità della ritornante minaccia terroristica, nel documento si afferma che il Pri denuncerebbe qualunque sottovalutazione della sfida eversiva e si invita a ricostituire un fronte di solidarietà politica e sociale il più vasto possibile.  
Sul fronte delle indagini ben poco da registrare. A ritmo serrato proseguono le perquisizioni per individuare la base del commando terroristico e la Fiat Uno rossa utilizzata per l'agguato; le ricerche si svolgono non solo a Firenze, ma anche a Prato e sulla costa, a Massa, Livorno, Pisa. Gli inquirenti stanno riesaminando tutto il materiale processuale legato in qualche modo all'attività terroristica di area brigatista in Toscana anche per accertare se nella documentazione sequestrata vi sia qualcosa che possa far supporre un interesse delle Br per Lando Conti. In particolare vengono riesaminati gli atti dei processi ai componenti il comitato rivoluzionario toscano delle Br in cui figura spesso la Barbara Balzerani.  
«La rivendicazione terroristica è convincente — ha detto il giudice Gabriele Chelazzi — perché è perfettamente armonica con altri dati specifici in nostro possesso. La Balzerani — ha osservato il magistrato — non parla certo a vanvera e non mi pare davvero possibile che le Br rivendichino una azione che non ha la loro paternità».

Renzo Cassigoli



FIRENZE - Una grande folla di fiorentini ha reso ieri l'estremo omaggio a Lando Conti, vittima delle Br

# «I decimali ora vanno pagati» Sì del Senato al diritto dei lavoratori

I due punti tagliati dalla Confindustria rientreranno nel computo della nuova scala mobile - Il testo del disegno di legge presentato dal governo è stato completamente riscritto - Il commento dei comunisti: «Un incentivo a risolvere in via definitiva la controversia»

ROMA — Nel computo del nuovo sistema di scala mobile semestrale rientreranno anche i due punti tagliati dalla Confindustria con il mancato calcolo del decimale. Lo stabilisce il disegno di legge approvato ieri sera — in tempi record e con procedura d'urgenza — dall'assemblea del Senato. Il testo presentato dal governo il 4 di febbraio è stato completamente riscritto accogliendo le proposte unilaterali dei sindacati che chiedevano, appunto, che la legge stabilisse con chiarezza che il livello della scala mobile usata al fine dei calcoli per il nuovo sistema è pari a 684 mila 189 lire e non 670 mila 589 lire. La differenza è di 13 mila 600 lire, il valore (8.800 lire x 2) dei due punti che il grande padronato non paga ai dipendenti.  
È utile a questo punto trascrivere integralmente il primo articolo della nuova legge (da oggi è all'esame della Camera):  
«A partire dal 31 gennaio 1986, e fino alla data del 31 dicembre 1988, i datori di lavoro appartenenti a cate-

rie per le quali sono stati stipulati accordi o contratti collettivi nazionali che prevedono meccanismi di adeguamento automatico della retribuzione per effetto di variazione del costo della vita, sono tenuti a corrispondere il predetto adeguamento determinandolo nella misura derivante dalla applicazione dei criteri di calcolo di cui all'articolo 16 del D.p.r. 1 febbraio 1986, n.13, con la decorrenza e con le scadenze ivi previste (vedremo poi nel dettaglio di che cosa si tratta — n.d.r.). A tal fine si farà riferimento alla somma del minimo tabellare previsto dai contratti collettivi nazionali di categoria per ciascun livello di inquadramento e dell'indennità di contingenza, spettanti nel mese precedente a quello dell'adeguamento. In sede di prima applicazione del meccanismo di cui sopra, l'entità dell'indennità di contingenza è pari a 684.189 lire ed al corrispondente valori in atto negli altri settori di contingenza.  
Un successivo articolo della legge stabilisce che le nor-

me non si applicano ai lavoratori con qualifica di dirigente nonché agli addetti ai servizi domestici. Il contratto di questi ultimi, infatti, non prevede l'istituto della scala mobile, mentre i primi hanno un meccanismo annuale con un valore-punto diverso dagli altri lavoratori dipendenti.  
I decimali tornano, dunque, in busta-paga anche se esclusivamente ai fini del calcolo della nuova contingenza. Non ci sarà cioè il rimborso di quanto non corrisposto dalle aziende in questi mesi (ad aprile il taglio che si è accumulato è pari a 183.600 lire). Ma quanto approvato ieri sera ha un valore di principio di prima grandezza: la legge dice chiaramente — è il commento del responsabile dei senatori comunisti della commissione Lavoro, Renzo Antoniazzi — che l'entità della contingenza attuale è di 684.189 lire, comprensiva cioè dei due punti tagliati con il mancato computo dei decimali. Ora c'è una legge che smentisce la Confindustria e la interpretazione che essa ha dato dell'accordo triangolare del 1983. E, inoltre, un segnale importante, chiaro e inequivoco che governo e Parlamento lanciano, con una legge, nel momento in cui sono aperte nuove vertenze giudiziarie sui decimali non pagati. Noi lo consideriamo un incentivo a risolvere in via definitiva la controversia aperta sui decimali.  
Il sistema di calcolo della nuova scala mobile è quello descritto nel decreto presidenziale del 1° febbraio. Ecco: la contingenza — a decorrere dal 1° maggio 1988 — ha scadenza semestrale. In sostanza, si salta lo scatto di febbraio. La rivalutazione è pari al 100% dell'indice sindacale del costo della vita per le prime 580.000 lire della retribuzione (minimo tabellare + contingenza di 684.189 lire); ed è pari al 25% della quota di retribuzione mensile eccedente le 580.000 lire. In pratica: se un lavoratore ha uno stipendio di un milione e 580.000 lire e nel semestre precedente il costo della vita

Giuseppe F. Mennella

ROMA — «Era ovvio», è il commento soddisfatto di Fausto Vigevani, segretario della Cgil. La Confindustria, invece, di fronte alle scelte legislative del Senato sembra aver perso la testa, al punto di minacciare una sorta di ribellione istituzionale: se saranno confermate le modifiche al disegno di legge di riforma delle indicizzazioni, gli industriali «riconsidereranno l'adesione a suo tempo data al nuovo meccanismo di scala mobile». E con questo ricatto che gli uomini di Lucchini si sono rivolti al governo e, in particolare, al ministro del Lavoro perché ceda un intervento diretto a riportare il testo della legge a quello della dichiarazione di adesione.  
Dal ministro De Michelis, però, poco prima l'assogliazione degli industriali privati aveva ricevuto una proposta di recupero, sotto la forma di una convocazione delle parti sociali nella prossima settimana — prima, cioè della conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge — in modo da definire una sorta di miniacordo che chiuda l'annosa vicenda dei decimali e, al tempo stesso, sblocchi da una parte il confronto sulla riforma del mercato del lavoro e, dall'altra, consenta di avviare i rinnovi contrattuali.  
A precise condizioni la disponibilità sindacale c'è. Rino Caviglioli, della Cisl, ha affermato di preferire l'accordo diretto tra le parti piuttosto che la legge o la via giudiziaria. Mentre Mario Colombo, della stessa organizzazione, ha sottolineato l'esigenza che l'accordo sia completo dalla esplicita dichiarazione che la riduzione degli orari sarà affrontata nei rinnovi contrattuali. Il

## Lucchini minaccia: «Salterà la scala mobile»

fatto è che l'intera vicenda ha ormai assunto una netta dimensione politica. L'ha richiamata Vigevani: «Quello del Senato è un riconoscimento dovuto. Tanto prevedibile che ci sono maggiori imprese si sono affrettate a correre ai ripari. Se con le aziende il sindacato raggiunge gli accordi e con la Confindustria no, vuol dire che è la Confindustria a dover cambiare linea».  
Nelle file confindustriali, però, regna una confusione di linguaggio degna della bibbia Babele. È subito caduto il paravento degli accordi che non sarebbero accordi, ma solo clausole di salvaguardia nel caso le aziende fossero in qualche modo costrette a pagare i decimali dietro cui leri ha cercato di coprirsi anche Carlo De Benedetti che una di quelle intese ha firmato. Lucchini è andato all'assemblea della Olivetti per appropriarsi di ciò che era stato concordato con i sindacati, decimali compresi. «Sono d'accordo, anch'io — ha proclamato — nelle mie aziende». Che è come dire che il Lucchini imprenditore ha sconfessato il

Pasquale Cascella

## Nuove norme presentate al Senato per la tassa sui servizi comunali

# Il governo ha cambiato le tabelle Tasco

Mentre aumenta il disagio di tutte le amministrazioni comunali, annunciate le modifiche: tre le fasce di applicazione in virtù del numero degli abitanti - Martedì la discussione del provvedimento - Il Pci sospendere l'attuazione del decreto legge per il 1986

ROMA — Il governo confessa che si era sbagliato. A posteriori ha modificato il decreto sulla finanza locale (un atto con forza di legge che dovrebbe avere quindi applicazione immediata da parte degli enti locali) il sottosegretario Adriano Ciaffi ha presentato alla commissione finanze del Senato, al termine della discussione generale del provvedimento, un consistente pacchetto di emendamenti che cambiano notevolmente lo stesso testo ministeriale e ne ha annunciato altri. Anche per tutta la parte relativa alla tassa sui servizi comunali (Tasco), il governo prevede profonde modifiche. Si conferma, così, la fretta e l'improvvisazione con cui il decreto è stato elaborato. Tutto ciò aumenta il disagio e la confusione, con gravi danni per i Comuni e i loro abitanti.  
Per quanto riguarda la Tasco, si sostituisce l'unica iniziale tariffa uguale per tutti i Comuni con tre tariffe (come pubblichiamo a parte): per Comuni sino a 5 mila abitanti (sono 5963 con circa 11 milioni di abitanti); da 5 mila a 60 mila (circa 2 mila con quasi 26 milioni di abitanti); oltre 60 mila (una novantina con all'incirca 19 milioni di abitanti). Le nuove tariffe hanno, a confronto di quelle iniziali, un andamento alquanto diverso. In alcuni casi (per i Comuni sotto i 5 mila abitanti e, in genere, per le case di abitazione) c'è una riduzione, mentre c'è un aumento per quasi tutte le altre categorie di servizi. In particolare, sono sensibili, specie per le città oltre i 60 mila abitanti. Ad esempio la tariffa per i pubblici esercizi, insediamenti commerciali, studi professionali, uffici, assicurazioni e banche aumenta a 3800 lire a metro quadrato per la prima classe di Comuni, a 5200 per la seconda, fino a 6600 per la terza, mentre, nel decreto, era per tutti di 3500 lire. Tra le categorie soggette alla tassa vengono inseri-

## La Tasco nel decreto che scade

Tariffa della tassa per i servizi comunali

Classi di immobili (a)	Primo livello (lire mq) (b)	Secondo livello (lire mq) (b)	Terzo livello (lire mq) (b)	Quarto livello (lire mq) (b)
PRIMA	900	1.100	1.400	1.700
SECONDA	2.000	2.300	2.700	3.22
TERZA	600	650	700	800
QUARTA	550	600	650	750
QUINTA	2.300	2.600	3.000	3.500
SESTA	400	450	500	550
SETTIMA	450	500	550	600

Legenda tabelle  
(a) ● prima classe: abitazioni, alloggi collettivi diversi da quelli indicati nelle altre classi;  
● seconda classe: alberghi, pensioni, locande e residenze;  
● terza classe: ospedali e case di cura, biblioteche, musei e pinacoteche, teatri, cinematografi, circoli e attività ricreative, stabilimenti balneari e termali;  
● quarta classe: insediamenti industriali ed artigianali, magazzini;  
● quinta classe: pubblici esercizi, anche all'aperto, insediamenti commerciali, studi professionali, uffici privati, istituti di credito e di assicurazione;  
● sesta classe: aree destinate all'esercizio di attività commerciali, industriali e artigianali; villaggi turistici, campeggi, distributori di carburante e sale da bagno; ● settima classe: uffici di Stato e degli enti pubblici territoriali, degli enti parastatali, delle aziende autonome dello Stato, delle aziende municipalizzate e consorziati; stazioni ferroviarie e di autobus; sedi di enti, associazioni ed istituzioni di natura religiosa, culturale, politica e sindacale.  
(b) I livelli di tariffa sono da rapportare alla quantità di servizi che il singolo Comune eroga. I servizi indicati nel decreto sono: rete viaria, illuminazione pubblica, rifiuti, acque, fognie, depurazione, trasporto, scuole materne, asili nido, trasporto alunni, biblioteche, musei, teatro, palestre, piscine, verde.

ti, in modo specifico, gli impianti sportivi.  
Le altre proposte di modifica del governo riguardano l'aumento del fondo per l'ammortamento dei mutui contratti nel 1985 da 850 a 1050 miliardi; l'aumento del fondo perequativo da 1100 a 1600 miliardi; l'aumento delle somme che la cassa depositi e prestiti deve riservare per la concessione di mutui con meno di 5 mila abitanti da 400 a 600 miliardi. «Queste proposte — ha affermato il vicepresidente della commissione Finanze Renzo Bonazzi — sono, in più casi, la conseguenza degli aumenti strappati alla Camera, nella Finanza, dei fondi per la finanza locale 1986; in altri casi invece sono peggiorativi: appare iniquo per esempio che tutto l'incremento (500 miliardi) sia destinato al fondo perequativo, senza garantire agli enti locali che avranno incrementato i mutui al tasso d'inflazione, la possibilità di reperire altre risorse».  
I margini per la conversione del decreto sono ormai ridotti al minimo; è quasi certa la decadenza (scade il primo marzo e deve ancora — finito l'iter al Senato — passare alla Camera). I comunisti si battono in questa fase per profondi miglioramenti, dei quali se accolti, il governo dovrà tener conto nella quasi certa reiterazione del provvedimento.

## La Tasco nella nuova versione

### Comuni inferiori a 5.000 abitanti

Classi di immobili (a)	Primo livello (lire per metro quadrato) (b)	Secondo livello (lire per metro quadrato) (b)	Terzo livello (lire per metro quadrato) (b)	Quarto livello (lire per metro quadrato) (b)
Prima	650	850	1.050	1.250
Seconda	1.600	2.100	2.600	3.100
Terza	500	650	800	950
Quarta	450	590	730	870
Quinta	2.000	2.600	3.200	3.800
Sesta	400	500	600	700
Settima	350	450	550	650

### Comuni da 5.000 a 59.999 abitanti

Classi di immobili (a)	Primo livello (lire per metro quadrato) (b)	Secondo livello (lire per metro quadrato) (b)	Terzo livello (lire per metro quadrato) (b)	Quarto livello (lire per metro quadrato) (b)
Prima	700	950	1.200	1.450
Seconda	1.800	2.450	3.100	3.750
Terza	550	750	950	1.150
Quarta	500	650	800	950
Quinta	2.500	3.400	4.300	5.200
Sesta	450	600	750	900
Settima	400	500	600	700

### Comuni da 60.000 abitanti e oltre

Classi di immobili (a)	Primo livello (lire per metro quadrato) (b)	Secondo livello (lire per metro quadrato) (b)	Terzo livello (lire per metro quadrato) (b)	Quarto livello (lire per metro quadrato) (b)
Prima	750	1.000	1.300	1.600
Seconda	2.000	2.800	3.600	4.200
Terza	600	850	1.100	1.350
Quarta	550	780	1.010	1.240
Quinta	3.000	4.200	5.400	6.600
Sesta	500	700	900	1.100
Settima	450	640	830	1.020

ROMA — È impossibile per i Comuni italiani fare i bilanci. L'incertezza finanziaria in cui sono stati lasciati da normative approssimative e contraddittorie (legge finanziaria e decreto sulla finanza locale) non consentono alcun margine di operatività. Le stesse modifiche che sono state annunciate dalla maggioranza

di governo sulla supertassa comunale rendono impraticabile l'approvazione dei conti preventivi nei consigli municipali. L'Associazione dei Comuni italiani (Anici) si è fatta interprete di questo stato di diffusa incertezza e ne ha discusso ieri l'altro nel consiglio nazionale. Ufficialmente non è stata data un'indicazio-

ne precisa. Ma è significativo che nel comunicato finale si faccia riferimento all'opinione maggiormente diffusa tra gli amministratori: quella di portare nei consigli comunali la questione Tasco (appunto la supertassa comunale sui servizi) ma di non metterla in votazione fino a quando il Parlamento o il gover-

## Bilanci comunali in alto mare